teriale, individuata nella sessualità umana, studiata dapprima positivamente in se stessa (pp. 291-314) e quindi nei criteri positivi e negativi per determinarne la presenza dell'uomo e della donna (pp. 314-381). Delineata nella sua essenza e nel suo necessario completamento sociale, la sessualità viene particolarmente identificata positivamente sotto il primo di questi aspetti nella dimensione, impegnativa di tutto l'uomo, costituita dalla reciprocità funzionale del maschile e del femminile. Ci si sofferma poi, in una visione integrale dell'essenza della sessualità stessa sull'aspetto personale incarnato da quelle proprietà, che dovranno essere presenti, nel loro momento genetico, nel dono d'amore matrimoniale: esclusività e perpetuità, alle quali debbono aggiungersi, proposte qui con la stessa qualificazione, tensione verso la prole ('ordinatio ad prolem') e comunione di vita, individuata quest'ultima nella complessa realtà che suole esprimersi nella categoria giuridica dell'"honor matrimonii'.

Determinato cosí l'aspetto essenziale della sessualità, se ne afferma positivamente la presenza con la idoneità al processo copulatorio, l'incapacità al quale costituisce, negativamente, l'impotenza. L'uno e l'altro, positivamente e negativamente, sono cosí proposti soltanto come semplici criteri, non esclusivi, ma sufficienti per buona parte della vita umana, ad identificare la sessualità medesima.

Il processo copulatorio qualificato qui come 'antropologico', viene più specialmente identificato nell'unione fisica tra uomo e donna naturalmente compiuta e consumata. Poste tali premesse, con la critica alla distinzione canonistica tra 'actio hominis' ed 'actio naturale', viene respinta la necessità del requisito del 'verum semen' per la potenzialità maschile, mentre è affermata pure la capacità matrimoniale della 'mulier occlusa', ed a maggior ragione della 'mulier excisa'.

Una tale impostazione problematica permette infine di prospettare in modo diverso la difficile questione del matrimonio dei vecchi, poiché con il naturale evolversi della sessualità umana, dovrà cambiare anche il criterio per giudicarne la presenza e la mancanza, la quale ultima piú specialmente non potrà conseguentemente piú essere individuata nell'impotenza.

Un secondo articolo molto ampio di questo capitolo affronta infine la 'voluntas donandi', prospettata come causa formale del momento costitutivo dell'essere coniugale e del matrimonio (pp. 382-567). Vengono affrontate, con prospettive spesso nuove ed originali, le complesse questioni relative a questa peculiarissima forma del volere, presentate sempre nel vasto contesto problematico messo in luce dalla ricca evoluzione dottrinale e giurisdizionale formatasi sui diversi capitoli del consenso matrimoniale: simulazione (pp. 507-555); violenza condizionale (pp. 555-565); violenza fisica (pp. 565-567).

Mentre è impossibile enumerare tutti i problemi, sempre attinenti *soltanto* all'essenza, presi in esame, si può osservare come vengono messi a profitto, in questo peculiare ambito numerosi apporti della dottrina civilistica, quali alcuni postulati della teoria preccettiva del negozio giuridico del Betti, la dottrina del Pugliatti sulla simulazione e quella del Falzea sulla condizione.

Completa il libro, con alcune osservazioni conclusive (pp. 67-569), un ricco repertorio di indici che affiancano quello generale (pp. 8-9): indice delle fonti e dei documenti (pp. 573-584); indice dei nomi (pp. 585-599); indice analitico (pp. 601-619); indice sommario (pp. 621-628). Tali indici, mentre ne valorizzano appieno la ricchezza nei contenuti e mettono in risalto la vastità e la complessità degli elementi sui quali tutto il libro è costruito, presentano una particolare utilità per la consultazione dell'opera nelle piú diverse circostanze.

Non resta che augurare a noi e all'Autore di poter leggere anche il promesso secondo volume.

FRANCESCO COCCOPALMERIO

Liturgia della Santa Messa Armena (pubblicazione della Chiesa Armena di Milano). Venezia, Tipografia Armena di S. Lazzaro, 1976, pp. 88.

Un piccolo volumetto quanto mai utile e importante è stato pubblicato in questi giorni dalla tipografia dei mechitaristi di S. Lazzaro a Venezia, a cura del P. Gerardo Tashgian della Chiesa Armena in Milano: si tratta di una nuova traduzione del rito della Messa Armena con il testo originale a fronte.

L'utilità del volume è notevole non solo per le numerose colonie armene in Italia, i cui membri giovani spesso hanno difficoltà nella lettura della lingua e anche della scrittura armena, ma anche per molti italiani che volendo talvolta seguire, conoscere e accostarsi alla bellezza della liturgia armena ancora non avevano un'edizione con il testo a fronte. La traduzione ha evidentemente rispettato i termini e anche il tono sempre solennemente ricco nelle immagini, proprio della liturgia e della stessa lingua armena.

Ed è risultata fedele e utile per poter accompagnare devotamente e attentamente la S. Messa: è un nuovo passo di grande valore ecumenico che avvicina ancora più gli armeni agli italiani.

FRANCO PIZZAGALLI

F. SPADAFORA, *Pentecostali e Testimoni di Geova,* Rovigo, Istituto Padano di Arti Grafiche, 1975, pp. 315.

« Nel 1968 usciva in terza edizione questo libretto che fondeva in una le due picole pubblicazioni: *Pentecostali* e *Testimoni di Geova,* nate e vissute per qualche anno separatamente » (p. 9). « L'accoglienza al nuovo volumetto fu davvero buona; l'edizione è andata esaurita da piú di un anno; e questa quarta esce per le insistenti richieste che da ogni parte d'Italia sono state rivolte a noi personalmente e all'ottimo editore ». « Questo nostro libretto deve le sue origini e deve tuttora la sua ragion d'essere, all'attacco massiccio, subdolo, assiduo contro la Chiesa cattolica, che nell'immediato dopo-guerra elementi in prevalenza italo-americani, portarono con abbondanza di mezzi nelle nostre contrade già devastate dagli immani bombardamenti: distruzione materiale, seguita dalla devastazione delle anime; attacco che è aumentato (in particolare da parte dei *Testimoni*) in occasione e dopo il Concilio Vaticano II, Assalto assidco, capillare, casa per casa, nei centri abitati e nelle campagne. Nel testo ho ritratto con fedeltà l'esperienza da me vissuta nella zona dove io insegnavo. Era (ed è) questa la situazione in Italia, quando preparai la terza edizione. Nel frattempo avevo 'arricchito' la mia esperienza: avevo incontrato in una cittadina dell'agro romano l'azzimato propagandista di una nuova 'setta' di recente formazione negli Stati Uniti d'America: è un ex-prete che da professore di Sacra Scrittura, aveva trovato da 'pastore' una nuova sistemazione... Bisogna tenere presente questo fatto doloroso, ma molto significativo: in Italia, gli apostati, ex-sacerdoti ed ex-religiosi, trovano adesso la loro sistemazione nella stampa democratica-laica, cosidetta antifascista (quotidiani e periodici) dove trattano gli argomenti religiosi e la dottrina cattolica; ma l'han sempre trovata e piú facilmente la trovano come 'pastori' e propagandisti di qualche 'nuova' chiesa, messa su di recente in America! Non si può parlare di 'dialogo', non si può far dell'ecumenismo con gente che dà l'impressione d'insincerità. Se da una parte, nulla si deve trascurare, anzi, si deve mettere in atto quanto la carità può suggerire in favore del bene soprannaturale di questi nostri confratelli che son venuti meno ai gravi impegni liberamente assunti, dall'altra parte incombe il *preciso, indeclinabile dovere,* di proteggere, di difendere i fedeli dalle insidie loro tese, svelando l'inganno di una propaganda basata sull'errore; e proponendo integra la dottrina rivelata » (pp. 16-18).

« I *Pentecostali* e i *Testimoni di Geova* non istruiscono nella 'fede di Cristo': per le caratteristiche che li distinguono tra loro e da tutti gli altri gruppi vengono definiti... fenomeni patologici piú che religiosi. I *Testimoni,* ad esempio, negano il mistero della SS. Trinità, che dicono inventata da Tertulliano; l'immortalità dell'anima, secondo loro immessa da S. Agostino...! » (p. 18). *Testimoni di Geova.* « Già nel nome, un iniziale errore. Chi incomincia appena lo studio dell'ebraico apprende subito che il nome divino non si legge Geova, ma o Adonai... o Iahweh che è la giusta pronuncia richiesta dalle consonanti e dall'etimologia. Testimoni di che? Di questo sorprendente trinomio: ogni potenza politica è da Satana; ogni attività commerciale è diabolica; ogni religione (qualsiasi forma di religione, ma principalmente la Chiesa cattolica) è alle dipendenze di Satana che ne è l'autore. Unica verità: l'attesa della imminente fine del mondo... » (p. 194).

I *Pentecostali.* « Nome derivato dalla loro dottrina caratteristica sul 'battesimo dello Spirito' con i fenomeni esterni che si verificherebbero alla discesa dello Spirito Santo (specialmente il dono delle